

Giorgio Mora

**BRESCIA** Restano molti punti oscuri nell'omicidio di Leno. Ancora poche le certezze sulla dinamica dell'atroce morte di Desirée, giovane studentessa di quattordici anni, ammazzata a coltellate a due passi da casa sua e da quella del suo assassino, adolescente anche lui.

Due i fatti concreti emersi ieri dalle indagini: è stata smentita la prima versione data dal ragazzo reo confesso sull'arma del delitto. Lui aveva detto che era stata Desirée a portare l'arma, una lama da cucina lunga venti centimetri. Non è vero, dicono gli inquirenti, è stato il ragazzo a comprare il coltello in un supermercato. E il ragazzo ha ammesso, cambiando la prima versione. Questo significa che a N. viene contestato l'omicidio premeditato. Il secondo, primo in ordine di tempo: il ritrovamento dell'arma del delitto e dei vestiti di Desirée. A poche centinaia di metri dalla cascina «Ermengarda» dove, su indicazione del ragazzo, i carabinieri hanno trovato il corpo nudo e martoriato.

Ancora: ieri la salma di Desirée Piovanelli è stata sottoposta all'autopsia. Già domani si dovrebbero avere i primi risultati, anche se ci vorranno 60 giorni per avere tutte le risposte che gli inquirenti cercano. L'interrogativo principale riguarda la violenza sessuale. N. ha raccontato di aver legato la ragazza con nastro adesivo dopo la morte di lei, per depistare le indagini inscenando

la violenza.

Tutto risolto, quindi? Come si dice in questi casi, il caso è chiuso? Sembra proprio di no. Il comandante provinciale dell'Arma, Carmine Adinolfi, ha usato un linguaggio piuttosto sibillino, alle 12 e 30 di ieri, in conferenza stampa: «Non ci sono altri indagati» ha detto, per poi aggiungere: «Lavoriamo per dare un nome al colpevole o ai colpevoli per soddisfare il bisogno di giustizia della famiglia Piovanelli». Dunque gli inquirenti non sono convinti di

Ma l'indagine non è chiusa si cerca ancora almeno un complice. Gli inquirenti non ritengono possibile che il sedicenne abbia fatto tutto da solo



Ieri a Brescia l'autopsia. Il padre della ragazza uccisa, Maurizio Piovanelli, è andato accompagnato dai Testimoni di Geova

# Desirée, è stato omicidio premeditato

## Il ragazzo ha comprato il coltello in un supermercato. Ritrovati l'arma e i vestiti della ragazza

### IL COLTELLO.

Una grossa lama da cucina trovata ieri, insieme agli abiti della ragazza, a 500 metri dal teatro della tragedia. Secondo la prima versione fornita dal ragazzo è stata Desirée a portarlo. Ma per gli inquirenti sarebbe stato lui stesso ad acquistarlo in un supermercato, circostanza confermata in un altro interrogatorio

### L'ORA DEL DELITTO.

Secondo la confessione alle 15 il giovane chiama la ragazza, alle 16 è di nuovo a casa. Come è possibile che tutto si sia svolto nell'arco di un'ora?



### IL CORPO.

Il corpo di Desirée è stato ritrovato nudo e legato, ben nascosto nel cascinale. Dice il ragazzo nella confessione di aver simulato la violenza sessuale. Sarà l'autopsia a stabilire se si è trattato di simulazione o se violenza c'è stata.

### IL MASSACRO.

È la scena di un massacro quella che si presenta agli investigatori. Secondo la confessione Desirée viene colpita all'addome, tenta di fuggire dirigendosi verso una finestra: viene afferrata e colpita nuovamente, alla schiena. Con del nastro adesivo le vengono legati i piedi. Poi altre due coltellate: una alla gamba e una al collo, forse quando la ragazza era ormai morta.

«Sembra incredibile - ha detto il magistrato - che un ragazzo abbia potuto compiere un simile massacro». Eppure:

### I CANI LUPO.

Giovedì pomeriggio, mentre è in corso l'interrogatorio del ragazzo fermato, i cani addestrati portati all'interno della cascina non hanno individuato il corpo di Desirée. Come è possibile?

### IL SILENZIO.

Nessuno di coloro che si trovava vicino alla cascina «Ermengarda» ha sentito nulla.

### COMPLICI.

Ufficialmente c'è un solo indagato, è il muratore reo confesso di 16 anni. Ma gli investigatori hanno convocato una conferenza stampa per annunciare che le indagini proseguono.

Luigina Venturilli

**BRESCIA** Nicola era lo strano del paese. Desirée il suo idolo, la sua amichetta d'infanzia, colpevole solo di essersi allontanata da lui e dalle sue richieste di un rapporto di confidenza esclusiva. I ragazzi di Leno, nello stupore e nell'amarezza di un lutto ancora tutto da elaborare, non riescono a crederci. Nelle loro parole emerge incredulità più che tristezza. Eppure, nel tratteggiare un quadro sommario della personalità del presunto assassino, ora incriminato per omicidio premeditato, hanno le idee chiare.

Era un ragazzo scontroso, introverso, con problemi di socializzazione. Nessun amico fisso, nessuna compagnia con cui uscire la sera. «Non parlava molto, né si fermava a chiacchiere all'oratorio - racconta Gloria, 14 anni, in attesa davanti alla casa di via Romagna per portare un mazzo di fiori - ma passava il tempo girando in motorino per il paese. Era spesso da solo: a volte è uscito con il fratello maggiore di Desirée, ma non era una frequentazione fissa. Alla fine non riusciva mai ad instaurare un rapporto stabile con nessuno».

Eppure ci provava. I giovani di Leno raccontano che spesso mandava messaggi. Solo poche parole: «Diventiamo amici?». Una domanda frequente che riceveva sempre la stessa risposta, fredda: «Ma tu che cosa vuoi?». In fondo era considerato da tutti uno strano, di sicuro non un ragazzo con cui instaurare un'amicizia normale. E per questo, come spesso succede tra adolescenti nei piccoli centri, era diventato «lo sfigato» del paese, quello che raramente viene invitato alle feste di compleanno o alle partite di pallone. Più volte si era presentato a scuola con il collare sotto il men-

to o con il gesso intorno a un braccio: i ragazzi più grandi lo picchiavano, dicevano che «non sapeva farsi i fatti suoi».

Bruno era un suo compagno di classe alle medie: «Lo prendevano in giro tutto, perché era stato bocciato ben due volte, in prima e in seconda media. Ma lui raramente reagiva, perlomeno non fisicamente, perché sapeva che altrimenti sarebbe andata a finire male e le avrebbe prese. Anche i professori lo rimproveravano quotidianamente, minacciando

di bocciarlo un'altra volta se non si metteva a studiare. Ma a lui non importava nulla della scuola, pensava solo a giocare con il computer e a girare con il suo scooter». Una carriera scolastica disastrosa, per cui, quando nello scorso giugno Nicola ha finito le medie, si è subito messo a lavorare con il padre, muratore. Evitando così un ambiente in cui non doveva sentirsi benvenuto.

In questo quadro di solitudine, l'unica persona che sentiva vicina era

lei, Desirée. «Ogni tanto gli piacevano altre ragazze - racconta Laura, anche lei al primo anno di studi superiori - ma non ha mai avuto fortuna. In ogni caso Desirée è sempre rimasta il suo idolo. Le moriva dietro». Considerando come è finita la vicenda, la locuzione è poco felice, eppure rende bene l'idea del rapporto di adorazione di cui la ragazza era stata fatta oggetto. Nicola, sentendosi rifiutato con un «Tu non sei normale», avrebbe deciso di ucciderla, cercando

poi di coprire il suo gesto con telefonate e sms a raffica fra i vecchi compagni di classe per chiedere notizie della vittima e per insultare il suo presunto rapitore.

L'incredulità che sia arrivato a un gesto tanto estremo, non toglie che il suo carattere chiuso generasse sospetto fra gli amici di Desirée. «Non mi meravigliavo che Desy si recata ad un appuntamento con lui - dice Alice, la sua amica del cuore - ma mi stupisce che abbia accettato di vederlo in quel casolare iso-

lato e diroccato. Mi sembra un po' strano». Poi, scoppia a piangere, come farà spesso durante il racconto della loro amicizia. Mostra la sua agenda, piena delle lettere e dediche che Desy le ha lasciato tra i fogli. Come in molti diari di adolescenti, la calligrafia è tondeggiante e le pagine sono piene di cuoricini e sigle del tipo TVTE: «Ti voglio tanto bene, sarai sempre la mia migliore amica. Sei un mito». C'è anche una fotografia delle due ragazze insieme, duran-

te una gita a Venezia. Desirée indossava un bracciale a vite con due pietre bianche alle estremità. Alice ne indossa uno uguale, ma con le pietre viola. «Ce lo siamo comprate insieme, così avremmo sempre ricordato che io ero il suo angelo e lei il mio diavolo». La storia che ci sta dietro è lunga, come tutte le prime storie sentimentali: più o meno una preferiva i ragazzi biondi con gli occhi azzurri (gli angeli), l'altra quelli neri con gli occhi scuri (i diavoli). «Più di tutto mi mancherà la sua voglia di vivere. Era aperta, entusiasta, sincera. Con lei mi divertivo anche quando mi trascinava alle partite di pallanuoto: lei era davvero brava, giocava nel campionato regionale, io invece sono un disastro. Ma ci andavo lo stesso».

Un'amicizia simile a quella di molte coetanee: i pomeriggi in biblioteca a fare i compiti, qualche giro in paese, e il sabato al cinema in città, benché spesso Desirée non potesse dirlo ai genitori che, testimoni di Geova praticanti, erano molto severi. Anche adesso che non frequentavano più la stessa classe le due continuavano a vedersi nel fine settimana e a sentirsi per telefono. Desirée le raccontava di quanto si trovava bene nella nuova scuola con i compagni di classe incontrati al liceo scientifico di Manerbio. Alcuni di loro hanno detto di averla vista appartarsi e piangere in un paio di occasioni. «Ma con me era serena».

L'ultima volta che l'ho chiamata - continua Alice - è stato giovedì scorso. Desy mi ha detto di avere la custodia del cellulare rotta. Così ho pensato di farle una sorpresa: gliene ho comprata una nuova e sono passata senza preavviso da casa sua per regalargliela. Ma non gliel'ho data. Quando sabato pomeriggio sono arrivata da lei, verso le quattro, Desirée era già uscita».

# Un adolescente isolato dai coetanei

Chiedeva amicizia ma solo la compagna di giochi lo ascoltava. L'amica: mi sorprende l'appuntamento alla cascina



Il corpo di Desirée Piovanelli la ragazza massacrata a coltellate dall'amico d'infanzia Alabisi/Ansa

## La mamma: «Aiutateci»

**LENO (Brescia)** «Non abbiamo parole, aiutateci, ascoltateci. Fate qualcosa per questi ragazzi!». Con queste parole ha dato sfogo al suo dolore la madre di Desirée, parlando con Ermelina Ravelli, presidente dell'Istituto superiore sperimentale di Leno. «Lotterò per i miei figli più piccoli, per i miei bambini», ha aggiunto la madre della 14enne uccisa a coltellate dall'ex amico d'infanzia 16enne. Durante la breve, drammatica conversazione con la presidente, la donna ha detto di aver «sentito subito che non sarebbe più tornata». E nello stesso incontro il fratello maggiore di Desirée, Ivano di 16 anni, ha mormorato: «Desirée non torna più». L'Istituto superiore sperimentale Caprola di Leno è frequentato da diversi dei ragazzi interrogati nei giorni scorsi dai carabinieri, mentre erano in corso le ricerche di Desirée.

Ieri l'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti di Salò e della Resistenza. Il sindaco contestato sulle note di «Bella Ciao»

## Crotone, l'obelisco della vergogna

**CROTONE** Un gladio romano alto undici metri: non cessano le polemiche sul monumento che Crotone dedica contemporaneamente alla Resistenza e a Salò. La «spada» è stata inaugurata ieri sera tra le contestazioni: una ventina di giovani di sinistra, che sono rimasti in silenzio tra i banchi del pubblico voltando le spalle al tavolo dei relatori, hanno intonato «Bella Ciao» contro il sindaco Pasquale Senatore. Gli uomini delle forze di polizia, presenti massicciamente, li hanno costretti ad uscire dall'aula. Mentre gli studenti sono scesi in piazza (della Resistenza) per manifestare il loro dissenso. Un raduno organizzato dalla Sinistra Giovanile e dal gruppo giovan-

ni di Rifondazione Comunista. «L'obelisco, una vergogna da cancellare con il referendum», ha detto invece il consigliere regionale calabrese ds, Giuseppe Napoli. Contestazione sulle note di «Bella Ciao» dunque all'inaugurazione del monumento voluto dall'amministrazione comunale di Crotone. Sulla stele della polemica, è intervenuto con un messaggio il ministro degli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, secondo il quale «è giunto il tempo della pacificazione nazionale evitando di confondere la storia con la politica». «Questo riconoscimento - scrive Tremaglia rivolgendosi al sindaco di Crotone promotore dell'iniziativa - è un atto di umanità

e civiltà ed è indispensabile per il prestigio della nostra Italia». Il messaggio è stato letto in apertura del convegno sul tema della pacificazione che si è svolto ieri nella sala consiliare del Comune. «Ho preso atto - afferma il ministro Tremaglia nel messaggio - del pensiero del Presidente della Repubblica, quando ha parlato del «valore della Patria nella sua continuità dal Risorgimento ad oggi». Mi piace anche ricordare le parole dell'ex presidente della Camera, Violante, quando, nel corso della seduta del 14 marzo 2001, rivolgendosi a me, disse: «Quelli che verranno dopo di noi si riconnetteranno a noi nella misura in cui sapremo trasmet-

tere loro le idee e i valori per i quali abbiamo combattuto, diversi tra di noi, ma che tutti si identificano nella storia del nostro Paese, come si identifica la sua vita». Secondo Tremaglia, «bene ha fatto questo Governo a porre al primo punto la riconciliazione. Io - ricorda il Ministro - partii volontario per la Repubblica sociale italiana credendo negli ideali e nei valori che allora professavo. Non ho mai rinnegato la mia storia e la mia coerenza è stata rispettata e apprezzata. Da 30 anni sono deputato della Repubblica. Ho fatto mio l'insegnamento ricevuto dal Movimento sociale italiano all'atto della sua nascita: non rinnegare, non restaurare».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.300311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Gianfranco con Alma partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

ALBERTO ATTI

Bologna, 6 ottobre 2002

On. Fun. Raspanti-Corticella

Tel. 051-6325332

7-10-1988

7-10-2002

ROBERTO MALAGOLI

Sempre nei nostri pensieri.

Con amore Liana e i tuoi cari

Sassuolo, 6 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00